

La Francia all'inizio del XVII secolo

Nel 1589, **alla morte di Enrico III**, ucciso da un frate domenicano, **Enrico di Borbone, re di Navarra**, discendente di Luigi IX e **capo della fazione degli ugonotti, divenne il legittimo erede al trono**.

Enrico di Navarra assunse il titolo di Enrico IV di Francia, ma la sua legittimità fu riconosciuta dalla Lega cattolica e dall'alleato spagnolo di questa, pretendente al trono francese, solo nel 1593, quando egli si convertì pubblicamente al cattolicesimo. L'anno seguente venne incoronato nella Cattedrale di Chartres: la dinastia dei Borbone saliva così al trono di Francia.

Nel 1598, liberato il territorio francese dagli ultimi eserciti spagnoli, Enrico tentò di restaurare la pace interna emanando l'editto di Nantes, che garantiva a tutti i sudditi libertà di coscienza religiosa. Seguì per la Francia un periodo di ripresa dalla devastazione causata dalle guerre di religione: l'economia tornò a prosperare e l'autorità regia venne saldamente riaffermata.

Nel 1610 re Enrico venne assassinato a sua volta da un fanatico cattolico e gli succedette il figlio di nove anni, Luigi XIII. Per i primi quindici anni del suo regno il paese fu affidato alla reggenza della regina madre, Maria de' Medici, e in seguito, all'incerta guida del giovane sovrano.

Breve biografia di Enrico IV di Francia

Nato nel 1553 da Antonio di Borbone e Giovanna d'Albret, fu educato dalla madre nella fede calvinista e nel 1569 divenne capo degli ugonotti. Nel 1572 ereditò il regno di Navarra dalla madre e sposò **Margherita di Valois**, sorella del re di Francia Carlo IX. Il 24 agosto 1572 sfugge al massacro da parte dei cattolici (**notte di San Bartolomeo**). Divenuto nel 1584 erede presunto alla corona di Francia, nel 1585 fu **scomunicato da Sisto V** nell'intento di impedirgli l'accesso al trono. Dovette allora difendere il suo diritto alla successione affrontando una nuova guerra civile scatenata dal partito cattolico guidato da Enrico di Guisa (la **“guerra dei tre Enrichi”**). Ottenuto l'appoggio di Enrico III (che il 30 aprile 1585 lo designò suo successore), alla morte di questi riuscì a imporre la sua autorità grazie ai successi militari (1587-90) e all'impopolarità della Lega (manifestamente succube delle ambizioni del re Filippo II di Spagna). Nuovamente scomunicato da Gregorio XIV nel 1591, arrivò all'**abiura del protestantesimo** (23 luglio 1593). Il 22 marzo poté quindi entrare a Parigi, dando inizio al periodo in cui esercitò effettivamente il suo potere regio.

Grande statista, riuscì sostanzialmente a realizzare l'opera di ricostruzione interna in una Francia stremata da più di trent'anni di guerre civili. Nel 1600 sposò la nipote di Cosimo de' Medici, Maria.

Le riforme di Enrico IV: *In campo militare procedette dapprima a scongiurare definitivamente la minaccia della Lega e a liberare il paese dalla presenza delle truppe spagnole (pace di Vervins, 1598).*

Ristrutturò inoltre le forze armate e svolse un intenso lavoro diplomatico, per porsi al centro di una coalizione antiasburgica, rivolta contro la Spagna e contro l'Impero, che comprendesse la Svezia, la Danimarca, le Province Unite, i Cantoni svizzeri, il ducato di Savoia, Venezia e l'Inghilterra.

In campo amministrativo ampliò e perfezionò la pratica della **vendita degli uffici**: gli uffici acquistati divennero ereditari dietro pagamento di una tassa annuale, detta paulette. In questo modo, Enrico IV vide affluire all'erario risorse importanti, arginò i poteri dell'alta aristocrazia e sancì l'ascesa di un nuovo ceto sociale. L'ereditarietà degli uffici irrobustì le posizioni della nobiltà di toga, la cui potenza s'identificava con quella dello Stato, a differenza della nobiltà di spada, e il potere si concentrò nelle mani di Enrico IV e del Consiglio di Affari.

In campo economico, il principale collaboratore di Enrico IV fu l'ugonotto Maximilien de Béthune, duca di **Sully**, che cercò di risanare le finanze francesi combattendo gli sprechi ed accentrandolo controllo sulle spese. Nell'ambito dell'agricoltura, Sully eliminò molti pedaggi, realizzò bonifiche, costruì strade e canali navigabili, assicurò l'ordine nelle campagne liberandole dai briganti; nel campo manifatturiero, Sully si limitò ad una politica mercantilistica volta a contenere le importazioni e ad incoraggiare le esportazioni.

In campo religioso, consapevole che una soluzione alle varie lotte civili fosse condizione necessaria per il successo dell'opera di pacificazione interna, il 13 aprile 1598 concesse l'**editto di Nantes** con il quale si garantiva ai protestanti la libertà di culto, l'uguaglianza dei diritti civili e il possesso di un centinaio di fortezze pur nel quadro di uno stato cattolico.

Breve biografia di Maria de' Medici

Nata nel 1573 a Firenze dal granduca di Toscana Francesco de Medici e da Giovanna d'Austria, regina di Boemia e d'Ungheria, figlia dell'imperatore Ferdinando I (nipote di Carlo V).

Visse l'infanzia tra i lussi della corte, ma la sua vita fu duramente segnata prima dalla morte della madre e poi da quella improvvisa e misteriosa del padre, che molti attribuiscono al veleno del fratello Ferdinando).

Nel 1600 Maria divenne sposa del re di Francia Enrico IV, che aveva ottenuto l'annullamento del suo matrimonio con Margherita di Valois. Da Enrico ebbe quattro figli, il futuro Luigi XIII e due femmine che poi divennero regine (una d'Inghilterra e una di Spagna) e un'altra che fu poi duchessa di Savoia.

Il matrimonio per procura tra Enrico IV e Maria De Medici

Le nozze richiesero grande lavoro di diplomazia

Le nozze di Maria de Medici con Enrico di Navarra richiesero non poco lavoro di **diplomazia**.

Ferdinando e i Medici avevano “investito” sul regno di Enrico di Navarra quasi un milione di ducati.

Il risultato ora li stava premiando: Enrico IV si dimostrava all'altezza delle loro speranze, ma **occorreva il suo matrimonio con Maria** per dare quel distintivo di assoluta sicurezza all'impresa. Intanto **occorreva s'ottenesse il divorzio di Enrico da Margot**, la figlia di Caterina: e questo lo si voleva raggiungere grazie alle pressioni che si erano potute fare sul papa Clemente VIII, che era rimasto convinto principalmente dal fatto che Enrico di Navarra aveva solennemente abiurato dal suo credo d'ugonotto, per tornare a essere un devoto figlio (perlomeno lui l'assicurava) della Chiesa romana. **Maria, a Firenze, stava attendendo** che le si dicesse cosa s'era deciso.

L'importanza del denaro

Politica e morale appartengono a due categorie ben distinte per Enrico IV. Che Caterina avesse mai sperato che sua figlia Margot rappresentasse l'ideale moglie per i Navarra c'è da dubitarne. **Enrico di Navarra e Margherita Valois non furono mai dei veri sposi**, ma due abili attori, però, che seppero recitare quel ruolo, volta a volta che le alterne sorti politiche lo richiedessero, a garanzia delle fortune dell'uno o dell'altra. **Per divorziare, lei ha chiesto denaro**; denaro che le venga corrisposto, prima in una somma tale che le consenta, lei dice, di saldare i suoi vecchi debiti, e poi per una pensione, che le dia il modo di vivere così come deve fare una Valois: figlia di re, ed appena divorziata da uno che è re anch'egli. Margot non s'interessa dell'ascendente che le rivali hanno su Enrico. **I due è anni ormai che si conoscono, e niente mai hanno fatto per disapprovare i loro amori extraconiugali.**

L'importanza della conversione al cattolicesimo di Enrico IV

Quando, nel 1593, l'Europa ha saputo che il re di Francia si è convertito al cattolicesimo, ha insieme capito che da allora in poi ci sarebbe anche stato un suo mutamento di rotta politica. **Molti stati italiani**, che fino ad allora avevano guardato con sospetto un Enrico re di Francia nemico della Chiesa di Roma, scoprono adesso che si possono stringere nuovi rapporti con lui. **Clemente VIII, il papa** che ha accolto questa conversione del monarca francese, è stato in gran parte **consigliato proprio da Ferdinando de' Medici**. E' fiorentino, perlomeno d'origine, anche il pontefice: un Aldobrandini, che ha stretti legami col governo mediceo. **La Spagna è sbalordita** da tutte queste novità; ci s'arrabbia a Madrid; si grida allo scandalo; si afferma di non credere a questo improvviso voltagaccia del Navarra. E si prende la cosa tanto sul serio che nel 1595 Francia e Spagna sono **di nuovo in guerra**. Nuova richiesta di denaro a Firenze e i **forzieri dei Medici**, al Forte Belvedere, s'aprano di nuovo.

La richiesta per la dote di Maria De Medici

Pronunciata la sentenza di divorzio da parte del papa Clemente VIII, i negoziati per il matrimonio con Maria de' Medici erano attivamente proseguiti. Si stavano ormai limando i vari particolari; Enrico IV ed i suoi incaricati a Firenze non volevano si ripetesse più (ed era già accaduto con Caterina de' Medici) che **il seguito, che Maria si sarebbe portato dietro** da Firenze, **fosse così numeroso** da creare una piccola sua corte all'interno della corte di Francia. Avevano sperimentato, così pensavano, le astuzie di quei "diavoli" fiorentini, né desideravano certo aggiungerne altri a quelli che già tiravano molti dei fili nella Parigi politica ed economica di quella stagione.

La richiesta della dote per Maria fatta dai francesi è altissima: un milione di scudi d'oro. Ferdinando vorrebbe subito dire di no, ma è consigliato di lasciare trascorrere qualche giorno ancora. Il granduca di Toscana ricorda al suo ambasciatore a Parigi che già la Francia è debitrice, verso di lui e la sua famiglia, di quasi due milioni di scudi: fra somme prestate e interessi maturati attraverso gli anni.

Il tempo porta effettivamente consiglio: **a Parigi i ministri di Enrico IV, impauriti anche per quell'ultimo colpo di testa del loro sovrano**, quello della promessa di matrimonio fatta ad Henriette d'Entragues, **scendono dal milione a seicentomila scudi**, mentre da Firenze si lanciano sul piatto ancora i cinquecentomila di prima, per poi arrivare ai richiesti seicentomila. Ora i francesi accettano. Più che in vista di una cerimonia di nozze, pare d'essere ai tavoli di un banco di mercanti. **Ai primi giorni del marzo 1600**, è passato ancora un po' di tempo, **si giunge a stipulare l'accordo con le firme**. Avviene a Parigi; trecentocinquantamila scudi in oro saranno pagati il giorno dopo le nozze (**fidarsi è bene, ma non fidarsi forse è meglio!**), duecentocinquantamila verranno invece dati subito a Girolamo Gondi, destinati direttamente ad Enrico. **Ferdinando de' Medici** è poi disposto ad **“abbonare”** qualcosa alla Francia sul debito che essa ha nei suoi confronti. Firenze pagherà **il viaggio della sposa** fino a Marsiglia. **Maria rinuncia** ad ogni pretesa sui beni medicei in Toscana; **Enrico IV le garantisce una rendita** di ventimila scudi d'oro all'anno. Il giuoco è fatto; ora Maria non ha che da attendere il giorno delle nozze. Può darsi che Enrico IV, curioso sempre in fatto di donne, in un'epoca poi in cui la fotografia ancora non era ancora stata inventata, abbia desiderato un ritratto "dal vero" della futura sposa, ma dovette contentarsi di un piccolo dipinto che ritraeva la Medici, però all'età di diciassette anni. Quello che vide gli piacque.

Firenze vive giorni di trionfo per questo matrimonio

Firenze non gode a Parigi di buona fama. Ben diversi i sentimenti espressi a Firenze. C'è in questa attesa del matrimonio di Maria **un clima di euforia**: a Pitti si vivono giorni di trionfo. Una seconda Medici è chiamata a reggere come regina la Francia! **Si slargano le mura della città** sull'Arno e **Firenze si fa europea**. Un'occasione del genere muove un intero **esercito di sarti, di ricamatrici, di parrucchieri, di orafi, di maestri nell'arte di fabbricare scarpe: la sfida a chi** sarà il più o la più elegante contagia tutti. Tutto per **questi mercanti**, che hanno voluto essere ricordati come ospiti dalla infinita gentilezza, nel passato, così come tengono ad esserlo ora, nel presente.

Clemente VIII (il cardinale Pietro è suo nipote) vuole che finalmente si chiarisca la posizione di questo nuovo sovrano francese, che è stato così a lungo considerato il capo dei protestanti del suo paese. Ora egli, specialmente dopo che Roma l'ha accontentato, perché ottenesse il divorzio dalla figlia di Caterina, deve dare prova di sapere rendere i favori, dopo averne ricevuti. Gli si chiede di rinunciare al suo atteggiamento antispagnolo; la conclusione della campagna militare in Savoia, e poi, e questo è essenziale, di porre fine all'ancor evidente potere dei molti protestanti che vivono in Francia e che molto preoccupano Sua Santità.

Il matrimonio per procura viene celebrato

Il matrimonio per procura viene finalmente celebrato il **5 di ottobre**, nella cattedrale fiorentina. E' lo stesso cardinale Aldobrandini che officia la messa. Un rigido protocollo fatto di spostamenti e relative sistemazioni, chi a destra e chi a sinistra del messo pontificio, dà alla cerimonia quel tanto di sacrale, quale ci s'aspetta quando si sposa una regina ed è ufficialmente rappresentato un papa: sono i due poteri, temporale e spirituale, che si stanno congiungendo anche loro in matrimonio. **Il corteo nuziale si era mosso da Pitti** e fra un'ala di folla aveva attraversato il Ponte a Santa Trinità: cavalieri e carrozze; più di un centinaio gli ammessi a parteciparvi e naturalmente Maria e il **granduca Ferdinando, cui toccava di rappresentare il re di Francia** in questo sposalizio per procura. Fu allora che dall'alto del colle di Belvedere si spararono a salve un centinaio di colpi di cannone. Era il saluto di Firenze alla regina Maria.

Seguono i festeggiamenti. Alle otto della sera del giorno stesso del matrimonio, gran ricevimento nella sala grande di Palazzo Vecchio. Erano stati chiamati per l'occasione importanti cuochi, danzatori, scenografi, scultori per le statue di zucchero, e tutti erano coordinati da **Giovanni del Maestro**, maggiordomo del granduca Ferdinando I. Nel grande salone **erano in mostra le suppellettili le più preziose** che i Medici tenevano nelle loro residenze, qui ora riunite come per ricordare tutta una loro storia di eleganze e di raffinatezze. **Grandi quadri allegorici** ricordavano che i legami fra la Francia e la Toscana erano stati sempre improntati all'amicizia. E poi, se ci fosse stato qualcosa che non sembrasse accaduto in tale spirito, in questa occasione meglio non ricordarlo. **In attesa** che Maria s'imbarcasse per la Francia, doveva avvenire il 16 di ottobre, **si susseguirono le feste in suo onore**. Ogni famiglia nobile fiorentina cercò di onorare la Medici che partiva per andare a fare da regina di Francia.

Il viaggio verso Lione

Il 16 ottobre fu il giorno della partenza della Medici. Cinque galere del **papa**, cinque dell'**Ordine dei Cavalieri di Malta**, sei **fiorentine**, una **francese**, portavano Maria in Francia. Quest'ultima nave era stata costruita appositamente per la solenne occasione, meglio dire che su uno scafo già in cantiere a Livorno erano state fatte speciali modifiche, fino a fare della barca una sorta di vascello delle meraviglie. Tutto il vascello aveva assunto l'**aspetto di un palcoscenico**, dove si dovesse danzare un balletto in onore degli dèi: la prua era stata tutta dorata e le fiancate dipinte con fregi argentati; sulla tolda erano state poste due insegne: quelle di Francia e Toscana, **con stemmi in rubini e diamanti**; le cabine erano state tappezzate in seta ed oro; le decorazioni delle sale da soggiorno e da pranzo, in avorio ed ebano.

La prima delusione di Maria fu quella che Enrico non sarebbe stato ad attenderla al suo arrivo.

Il 9 dicembre, **Maria è già arrivata a Lione** da qualche giorno, alle ore nove della sera, ecco che viene annunciata a Maria una grande sorpresa: Enrico IV, lo sposo che non si è fatto vedere, è arrivato. Poi, **un re può farlo**, ecco mandati via tutti i presenti al pranzo nuziale e la notte è ora di Enrico e di Maria...

Il 17 dicembre, nella cattedrale di Lione, avviene la cerimonia del matrimonio, dopo quello per procura stipulato a Firenze, fra Maria ed Enrico. Qui non c'è stata la mano del ceremoniere fiorentino di Palazzo Pitti. Ma tutti possono vedere coi loro occhi che Maria, vicina ad Enrico, lo sta guardando con occhi innamorati. E' un buon inizio. Ma soltanto il domani dirà se il futuro corrisponde alle promesse di questo giorno di Lione.

Motivi che hanno caratterizzato questo studio

Nel 1600, quando Maria va in sposa, con festeggiamenti sontuosi, al re di Francia Enrico IV, il granduca e la granduchessa, la coorte, i loro artisti e artigiani sono pronti a una sorta di "bilancio politico ed artistico" di sessant'anni di governo mediceo. La storica famiglia di banchieri s'appresta infatti, con il matrimonio di Maria, ad essere considerata per la prima volta a livello internazionale. I Medici e i fiorentini tutti, avranno così accesso alle coorti europee, suscitando la paura di quest'ultime. E' significante sottolineare come i rappresentanti della corona francese, durante le trattative per il matrimonio di Maria, avessero insistito per limitare il numero di persone che la giovane sposa avrebbe potuto portare con sé a Parigi. I parigini avevano già sperimentato, durante la reggenza di Caterina, quanto potesse essere pericolosa l'intromissione dei fiorentini nei loro affari. Con questa ricerca ho scoperto come festeggiamenti e banchetti, che dovrebbero avere un valore puramente artistico e ludico, potessero diventare abili giochi politici. E' stato anche curioso studiare le vicende amorose di un monarca d'altri tempi, e vedere come queste "sciocche vicende d'amore" possano contrastare con i risultati politici e amministrativi ottenuti durante il suo regno.